

2035: il Regno Unito entra nell'eurozona



Il secondo referendum sull'UE

Alex aveva venticinque anni quando il Regno Unito uscì dall'Unione Europea. Ricorda ancora la sensazione di straniamento: improvvisamente, viaggiare era più complicato, i colleghi europei parlavano di visti, e la sua azienda tech di Shoreditch iniziò a perdere talenti che preferivano Berlino, Amsterdam o Varsavia.

Per anni, Alex visse in una Londra che sembrava meno aperta, meno europea ma non certamente con meno stranieri extraeuropei, tutto il contrario dei confini "chiusi" predicati da qualcuno. La sterlina oscillava, i prezzi aumentavano, e la City non era più il centro del mondo come prima.

Quando, dopo una dozzina di anni, il governo annunciò l'intenzione di indire un altro referendum sulla UE, Alex fu scettico. Aveva visto troppi anni di dibattiti tossici, promesse, smentite e la stessa Brexit divenuta finalmente realtà ed invece corrispose ad una vaga illusione. Eppure, al secondo referendum (anzi, il terzo se si considerava quello sull'adesione alla CEE nel 1975) sull'adesione all'Unione votò per il *Rejoin*, proprio come aveva votato per il *Remain* nel 2016. Una parte dei conservatori e i nazionalisti fecero una campagna feroce per rimanere fuori, ma ora gli elettori sapevano come erano andate le cose, erano sotto gli occhi di tutti.

Gli europeisti vinsero col 55% dei consensi e nella capitale britannica esplose un misto di sollievo e di incredulità. Per la prima volta dopo anni, Alex sentì che il futuro tornava ad essere un'apertura e non più una difesa del passato.

Quando l'accordo venne firmato e il 1° gennaio 2030 l'isola tornò ad essere membro effettivo dell'Unione europea e dello Spazio Schengen (niente più controllo dei passaporti), il passo successivo fu ancora più radicale: il Regno Unito non avrebbe più avuto l'*opt-out* su alcuni aspetti della sua prima adesione. Valeva a dire che, prima di tutto, il paese avrebbe adottato l'Euro. Per molti era un tradimento della storia, invece per altri un ritorno alla normalità europea. La sera stessa dell'accordo, Alex uscì di casa e camminò fino al Millennium Bridge, fu lì che vide un banchetto di studenti Erasmus. Non li vedeva da tempo e capì che qualcosa stava davvero cambiando.

Intanto, l'Irlanda del Nord era finita sulle pagine di storia, poiché col ritorno nell'Unione un altro referendum aveva sancito l'unificazione con la Repubblica d'Irlanda, cancellando l'ultimo avamposto britannico dall'isola.

Alex non era un ideologo, per lui la sterlina era un'abitudine, gli piaceva come un vecchio logo, ma non era un dogma. A distanza di cinque anni, la banca gli comunicò che il suo conto sarebbe stato convertito, provò la strana curiosità di vedersi lo stipendio in euro.

Gennaio 2035

La doppia circolazione inizia in un freddo mattino di gennaio. O meglio: l'Euro digitale circola, il contante è quasi un oggetto da collezione.

Davanti al suo solito caffè americano, nei pub compaiono cartelli con prezzi doppi: *Flat white - £3.20/€2.88*

Alex paga con la carta, come sempre. Ma quando apre l'app della banca sul telefono, vide due saldi distinti: "Euro digitale – €1.280,00" ed "Euro – €2.562,00", ha la sensazione di essere entrato in un'altra epoca. A casa, nel cassetto della scrivania, Alex conserva alcuni biglietti di sterline di varie epoche, tra cui un recente biglietto di £20 con sopra Carlo III.

Febbraio

Nel suo ufficio la transizione è un terremoto silenzioso: ridenominazione dei contratti, nuove linee guida della Banca centrale europea, riunioni interminabili. La City di Londra, che per anni aveva difeso la sterlina come baluardo, ora si sta trasformando nel più grande hub finanziario dell'Eurozona, superando Francoforte sul Meno. Alex lo percepisce: più regole, più stabilità, meno improvvisazione.

La sterlina cessa di avere corso legale. Il governo britannico lancia una campagna informativa sulla sicurezza dell'euro digitale.

La Banca d'Inghilterra non decide più i tassi d'interesse, non controlla più l'inflazione, non emette più alcuna moneta nazionale né gestisce più la politica monetaria del Regno, ma diventa parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC).

Aprile

Ad aprile, Alex vola a Berlino. Per la prima volta dalla sua adolescenza, non cambia valuta, sebbene coi pagamenti elettronici non fosse necessario già da molto tempo. Niente commissioni però, niente calcoli mentali.

Camminando per Kreuzberg, si rende conto che la sua identità europea – quella che credeva perduta – torna a galla e senza sforzo.

Al ritorno dalla vacanza, Alex trova una Londra divisa. Ci sono i pragmatici, "l'euro è comodo, fine"; i nostalgici, "la sterlina era nostra"; e gli arrabbiati, "abbiamo perso tutto". Alex ascolta, osserva. Capisce che la discussione non è economica, ma narrativa.

Giugno

Un pomeriggio, al supermercato, Alex si ferma davanti allo scaffale del latte: €1,05 (£2,10). Non è cambiato nulla, lo sapeva. È solo una conversione. Eppure il numero più piccolo gli dà una sensazione di

leggerezza. Una signora anziana vicino a lui borbotta che i prezzi sembrano bassi, ma non lo sono, c'è il trucco. Alex le sorride, rispondendo che a volte i trucchi aiutano. La donna lo guarda come si guarda qualcuno che non ha ancora capito come funziona il mondo. “Vedremo”, dice e continua a spingere il suo carrello.

La sterlina era un simbolo di storia collettiva. Una sera al The Dove, si ritrova coi suoi amici di sempre: Sam, che lavora in finanza; Priya, ingegnera; e Michael, insegnante di storia.

“Io lo dico da anni”, sbotta Sam, sollevando un boccale. “La sterlina era sopravvalutata. Ora almeno i numeri sono più onesti.”

“Onesti?”, ribatte Michael. “Si tratta di un effetto ottico. I prezzi sembrano più bassi perché l'euro vale meno, è psicologia, non economia.”

Priya interviene con calma: “Psicologia o no, la gente spende più volentieri quando i numeri sono più piccoli, è sempre stato così.”

Alex ascolta sorseggiando la sua birra da €5,40.

Settembre

A settembre, l'euro digitale diventa parte integrante della vita britannica e londinese. I mezzi pubblici lo accettano automaticamente. I mercati rionali hanno piccoli lettori portatili. Perfino i *busker*, i musicisti di strada, hanno il QR code per le donazioni in euro digitale.

Eppure, non tutti sono entusiasti. Soprattutto nelle Midlands, dove c'è lo zoccolo duro degli euroskeptic. Alcuni editoriali di destra estrema parlano di “dittatura continentale”, “perdita della privacy”, “conquista europea là dove non erano riusciti Hitler o Napoleone”.

Dicembre

Il Natale arriva come sempre col suo freddo pungente e addobbi ovunque. Alex decide di prendere l'Eurostar notturno con destinazione Parigi, riesumato da diversi anni. Alex non pensa più in sterline, il suo stipendio e i suoi risparmi sono in euro. Non tutti sono felici, ma la vita quotidiana è diventata più fluida e il paese è già pienamente integrato nell'eurozona con tassi d'interesse più stabili.

